

ONU, ACCORDO SENZA ROMA

Global Compact Sui migranti la spunta la Lega

LOMBARDO E PACI — P.7

Conte cede a Salvini, il Global Compact rinviato sine die e affossato dal governo

L'esecutivo farà un'articolata premessa dilatoria. L'Onu avverte: domani si decide, chi c'è c'è

**Sul piano politico,
il forse di domani
corrisponde
a un no secco**

**La Lega decide, il M5S
non si oppone.
Il ministro dell'Interno:
«Firmo? Nooo»**

**ILARIO LOMBARDO
FRANCESCA PACI
ROMA**

Alla fine l'ha spuntata la Lega: il «Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration» noto come Global Compact è politicamente morto. Sebbene infatti sul piano tecnico la partita sia ancora tutta da giocare e dipenda dalle mozioni presentate oggi al Parlamento italiano in vista del voto di domani (tra cui una mozione di maggioranza), fonti incrociate dell'esecutivo confermano un esito scritto: nelle ore in cui il mondo celebra la giornata internazionale dei migranti, il governo giallo-verde esprimerà la sua posizione sul documento non vincolante dell'Onu adottato a Marrakesh da 164 Paesi con un'articolata premessa per spiegare la necessità preventiva di verificarne l'effetto a livello globale e, nell'attesa, il rinvio sine die.

Le date sono importanti per capire le dinamiche. La componente pentastellata più favorevole al Global Compact che si riconosce nel presidente della Camera Roberto Fico enfatizza l'assenza di impedimenti giuridici al ritardo della scelta e prende tempo parlando di una finestra di almeno due mesi. Ma fonti molto bene informate dell'Onu raccontano una storia diversa: «Durante l'Assemblea Generale ordinaria di domani, 19 dicembre, il presidente illustrerà il risultato di Marrakesh che, contestualmente e non a febbraio, verrà

registrato come tale, chi c'è c'è». Di più: è probabile che l'America chieda un voto esplicito per formalizzare nero su bianco l'opposizione dei Paesi contrari (in questo caso servono i due terzi dell'Assemblea). Ci si può anche astenere ovviamente, ma comunque si sarebbe fuori dal Global Compact con tanto di esclusione da qualsiasi tavolo di coordinamento futuro sulla cooperazione e l'impegno condivisibile in materia di migrazioni.

Nulla è definitivo, per carità. Trattandosi di un accordo che non prevede firme (e ribadisce «il diritto sovrano degli Stati a determinare la loro politica migratoria nazionale») comprenderà delle clausole che consentono l'adesione e il ritiro postumi, il ripensamento. Procedure flessibili, insomma. Ma sul piano politico il forse di domani corrisponde a un no secco: quello di cui, se ce ne fosse stato ancora bisogno, pare si sia convinto il ministro dell'Interno Matteo Salvini dopo un sondaggio al volo in un mercato («Firmo?». «Nooo!!»).

Il M5S si allinea così ancora una volta alla tolleranza zero firmata Carroccio pur addebitandosi il merito di averci messo in mezzo «molti condizionamenti». Era stato il premier Giuseppe Conte a Buenos Aires a impegnarsi in prima persona con l'Onu, spiegando l'opportunità formale di consultare il Parlamento ma anche il suo personale favore al Global Compact. Invece accade che sull'altare

del compromesso necessario a mettere in salvo il governo dalla crisi incombente sulla manovra economica tocchi sacrificare l'anima. «Tutti, Conte incluso, sono consapevoli che firmare una nuova carta senza passi concreti almeno a livello UE sia senza senso» chiosa una fonte pentastellata. In aggiunta si cita sempre il caso della Svizzera che ha assunto una posizione attendista analoga a quella italiana con il Consiglio federale che vorrebbe firmare ma con riserva. Si tratta però di eccezioni: sulla scia degli Stati Uniti, i Paesi contrari si sono dichiarati esplicitamente Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Austria, Slovenia, Bulgaria, Australia, Israele.

Il Belgio si è visto costretto a un governo di minoranza pur di aderire ai documenti in viso ai nazionalisti fiamminghi che domenica hanno portato in piazza i loro sostenitori. Eppure, al netto dei riflettori accesi in queste ultime settimane, sono due anni che si parla di Global Compact in sede Onu. Mesi di consultazioni globali e poi mesi di trattative con gli Stati. —

BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

